

Settembre - Ottobre 2009

n° 7/8



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno IXL - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



***La Carità
nella verità***

MENSILE A CURA DELLE SUORE DI
CARITÀ DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE D'IVREA

Anno IXL n. 7/8
Settembre - Ottobre 2009

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e
amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel 0827 58100 E-mail valsele@nettab.it

Sommario

Editoriale	3
La carità nella verità	
La parola della madre	6
I «sì» che aprono il cammino <i>Madre Palma Porro</i>	
Magistero della Chiesa	9
La Parola di Dio e prassi pastorale <i>Luigi Russo</i>	
Approfondimento	
"Bene comune"	11
<i>Giuse Gambini</i>	
Contributi	12
Chiesa e politica e perché <i>Anna Bratti</i>	
Contributi 2	13
Lungo le strade del mondo: la missione <i>sr. Grazia Rossi</i>	
Informagiovani	15
Antenna missionaria	19
Quando le vocazioni a Fier? <i>sr. Grazia Rotunno</i>	
Diario	21
News	26

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

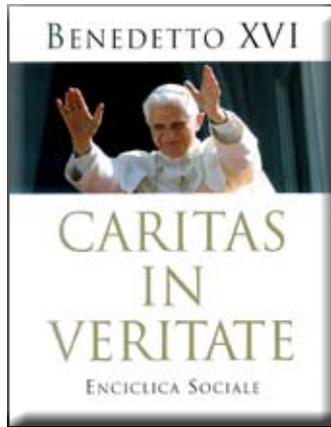
Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

LA CARITÀ NELLA VERITÀ

“**C**aritas in veritate” è il titolo della nuova enciclica di Benedetto XVI, firmata il 29 giugno, festa di San Pietro e Paolo. L’obiettivo fondamentale del Pontefice, attraverso questo suo nuovo documento che si inserisce nel solco della *Populorum Progressio* di Paolo VI sul tema dello sviluppo e di tutta la dottrina sociale della chiesa fino alla *Centesimus Annus*, è quello di convincere il mondo intero della necessità di un “codice etico comune” che recuperi alle regole della responsabilità morale l’agire economico. La premessa dalla quale parte Benedetto XVI è la seguente: lo sviluppo ha bisogno della verità. Senza di essa “l’agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società”.

Nel secondo capitolo, il Papa entra nel vivo dello Sviluppo umano nel nostro tempo.



L’esclusivo obiettivo del profitto “senza il bene comune come fine ultimo - osserva il pontefice - rischia di distruggere ricchezza e creare povertà”. Ed enumera alcune distorsioni dello sviluppo: un’attività finanziaria “per lo più speculativa” che rinforza solo i potentati, i flussi migratori “spesso solo provocati” e poi mal gestiti (basti vedere le recenti norme apartheid del governo italiano), “lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra”, la fame nel mondo, le guerre. Dinanzi a tali problemi interconnessi, il Papa invoca “una nuova sintesi umanistica”. La crisi

“ci obbliga a riprogettare il nostro cammino”: tre le idee guida dell’enciclica.

La più importante sollecita “urgenti riforme” che permettano alla comunità mondiale di «affrontare con coraggio e senza indugio i grandi problemi dell’ingiustizia nello sviluppo dei popoli»: fame, crisi ecologica, disoccupazione e precarizzazione del lavoro, dramma delle migrazioni, problemi che sono stati aggravati dalla crisi, dalla quale, dice il papa, non si uscirà se non si trovano soluzioni reali e rispettosamente umane a quei problemi.

La seconda afferma la necessità di un “codice etico comune” fondato «sulla verità della fede e della ragione» e dunque accessibile a tutti e da tutti condivisibile. Ci sono due “criteri orientativi dell’azione morale” che derivano dal principio “carità nella verità”: la giustizia e il bene comune.



La Chiesa, ribadisce il papa, "non ha soluzioni tecniche da offrire", ha però "una missione di verità da compiere" per "una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione". La terza chiede che si ponga in essere «una vera autorità politica mondiale» in grado di guidare la famiglia dei popoli verso quelle riforme e capace di con-

ferire autorità a quel codice etico, evitando che esso sia neutralizzato dallo scatenamento degli egoismi. La creazione di un'autorità politica mondiale era stata proposta quasi cinquant'anni addietro da Giovanni XXIII con l'enciclica *Pacem in terris* (1963).

Nell'enciclica viene prospettata la necessità urgente di realizzare un'autorità in grado

di governare la globalizzazione del pianeta. Un'autorità molto superiore a quella di cui dispone attualmente l'Onu e che sia regolata «dal diritto» e strutturata in maniera da «attenersi coerentemente ai principi di sussidiarietà e di solidarietà », ordinata alla «realizzazione del bene comune» dell'intera famiglia umana. Il Papa sa bene, infatti, che le Nazioni Unite sono deboli e spesso inefficaci, ma esse hanno ai suoi occhi il pregio di costituire l'unico consesso mondiale dove «ogni nazione, quale che sia il suo peso politico ed economico, può legittimamente esprimersi in una situazione di uguaglianza con le altre».

Parlando all'assemblea dell'Onu poco più di un anno addietro - il 18 aprile 2008 - Benedetto aveva segnalato «l'evidente paradosso» di una concertazione mondiale «subordinata alle decisioni di pochi» mentre i problemi del mondo esigono «interventi sotto forma di azione comune».

LA CARIDAD EN LA VERDAD

“**C**aritas in veritate” es el título de la nueva encíclica di Benedicto XVI, firmada el 29 de junio, fiesta de San Pedro y San Pablo. El objetivo fundamental que persigue el Pontífice, a través de este nuevo documento que se inserta en el surco trazado por la Populorum Progressio de Pablo VI sobre el tema del desarrollo y de toda la doctrina social de la Iglesia hasta la Centesimus Annus, es el de convencer al mundo entero sobre la necesidad de un “código ético común” que reinsera el accionar económico

dentro de las reglas de la responsabilidad moral. La premisa de la cual parte Benedicto XVI es la siguiente: el desarrollo necesita de la verdad. Sin ella “el actuar social cae en las manos de intereses privados y de lógicas de poder, con efectos disgregantes para la sociedad”.

En el segundo capítulo, el Papa, entra de lleno en el tema del Desarrollo Humano en nuestro tiempo. Con el objetivo exclusivo del propio provecho “sin el bien común como fin último – observa el Pontífice – se corre el riesgo de destruir la riqueza y de crear pobreza”. La receta del Papa

prevé, además, “urgentes reformas” que permitan a la comunidad mundial “afrentar con coraje y sin dudar los grandes problemas de la injusticia en el desarrollo de los pueblos”: hambre, crisis ecológica, desocupación y precariedad del trabajo, el drama de las migraciones; la constitución de “una verdadera autoridad política mundial” que sea capaz de guiar a la familia de los pueblos hacia esas reformas y de conferir autoridad a aquel código ético, evitando que el mismo sea neutralizado por el desencadenamiento de los egoísmos.

HURUMA KATIKA URWELI

“**H**uruma katika ukweli” hni kichwa cha habari cha waraka mpya wa kipapa wa Papa Benedikti wa XVI, uliosainiwa tarehe 29 Juni, siku kuu ya watakatifu Petro na Paulo. Lengo la msingi la Papa kwa njia ya hati hiyo mpya ambayo inafuata mtiririko wa ile hati ya “Maendeleo ya watu”, Populorum progressio, ya papa Paulo VI, juu ya mada ya maendeleo na kanuni yote ya kanisa juu ya Jamii- hadi kufikia ile hati ya “Centessimus Annus”, ni ile ya kuushawishi ulimwengu wote juu ya umuhimu wa “Kanuni ya maadili ya pamoja” amba-

yo itaturudisha kwenye sheria za kuwajibika kimaadili katika utendaji wa kiuchumi. Utangulizi ambao anaanza nao Benedikti XVI ni huu ufuatao: maendeleo yanahitaji ukweli. Bila ya ukweli – “utendaji wa kijamii unatumbukia katika vionjo vya maslahi binafsi na vya mantiki ya nguvu, yakiwa na matokeo ya kibaguzi katika jamii”.

Katika sura ya pili Papa anaingia katika hali halisi ya maendeleo ya mwanadamu katika nyakati zetu. Lengo pekee la faida “bila kuangalia hitaji la msingi la pamoja kama lengo la mwisho -anaangalisha Baba Mtakatifu – unahatarisha kuharibu utajiri na

kuunda umaaskini”. Usuluhisho wa Baba Mtakatifu unatahadharisha zaidi ya hayo, “mabadiliko ya haraka” ambayo yatawezesha jamii ya kimataifa “kupambana kwa ushujaa, bila kuchelewa, na matatizo makubwa yasiyo ya haki katika maendeleo ya watu”: njaa, matatizo ya mazingira, ukosefu wa ajira, na ajira za mpito, tatizo la uhamiaji; uundaji wa “nguvu ya kweli ya kisiasa ulimwenguni”, yenye uwezo wa kuongoza jamii ya watu kwenye mageuzi ya hayo matatizo, na yenye uwezo wa kuipa madaraka ile kanuni ya maadili, ikihakikisha kuwa hiyo kanuni haiharibiwi na wimbi la wabinafsi.



S. Crespi: "Annunciazione"

I «SÌ» CHE APRONO IL CAMMINO

di Madre Palma Porro

La vita nell'universo è iniziata con il «sia la luce»¹, di Dio e la luce fu; la redenzione dell'uomo con il «sia fatta la tua volontà»² di Maria; la nostra Famiglia religiosa con il «sì» di Madre Antonia; la nostra stessa vita è scaturita dal «sì» d'amore dei nostri genitori. Un «sì» è umile e piccola cosa, ma può cambiare la vita di una persona, di un gruppo, di un popolo, dell'umanità, per questo nessuno lo dice con leggerezza, senza rifletterci. Prova di ciò è il fatto che i bambini istintivamente dicano «no», perché è più sicuro, perché non cambia nulla di quanto è già stato acquisito.

Il «sì» apre all'altro che ci interpella, spalanca le finestre al futuro, alla responsabilità, al rischio, all'ignoto. «Dico di sì, e poi?... » il «poi» si colloca nel mistero nascosto ai nostri occhi, si veste di interrogativi, ma anche di speranza, di affidamento, di abbandono alla prov-

videnza amorosa di Dio che è il Signore della vita.

Il «sì» è a rischio, ma racchiude in sé tutta la forza, il talento, la vitalità umana, la fede piena e incondizionata in colui che chiama o si propone come pienezza della stessa vita in modo gratuito e unico.

Anche noi abbiamo rischiato, abbiamo detto «sì», abbiamo deciso per sempre di seguire Cristo, senza rimpianti e ritorni.

Mi viene in mente la solenne funzione della vestizione, che ognuna di noi ricorda.

Nel passato si entrava in chiesa con solennità al canto del «*Veni sponsa Christi, accipe coronam*».

Rivestite di bianco si andava verso l'altare, portando in mano dei garofani bianchi che poi venivano lanciati alle spalle come segno della rinuncia ai beni

terreni, nel simbolo c'era il sì dell'adesione a Cristo.

In tempi più recenti è il rito di professione, che nella sua solenne semplicità esprime e poi conferma la nostra volontà di appartenere a Cristo.

L'essenzialità della celebrazione testimonia la radicalità della nostra risposta all'iniziativa di Dio e apre alla missione.

Chi è di Cristo non può portare agli altri che Cristo ... responsabilità grande nata da un «sì». Portare altro o se stesse è come un tradimento ... Portare l'Amato è la realizzazione vera.

Nel 1828, il 10 giugno una donna, Antonia Maria con alcune sue compagne ha ricevuto, senza grandi cerimoniali, l'abito delle Suore della Carità e ha professato la sua totale adesione a Dio con i voti di povertà castità e obbedienza, vissuti in uno stile umile semplice, ricco di carità, di gratuità, di attenzione ai più poveri.

In quella vestizione c'eravamo anche noi, sue figlie. Il suo sì ha aperto una strada ampia che ha accolto in sé migliaia di giovani, ha accolto me, te, noi che oggi viviamo il senso di quella vestizione. Accoglierà anche l'ultima in ordine di tempo, anche lei era presente con tutte le persone che hanno vissuto e vivranno il carisma di gratuità che lo Spirito ha donato alla Fondatrice.

Senza saperlo lei ci ha presentate a Gesù e Gesù ci ha amate e scelte prima di essere tessute nel seno materno per vivere gratuitamente donate.

Forse anche i nostri «sì» apriranno a molti nuove strade e varchi di speranza.

Signore aiutaci a rischiare.

Un «sì» è umile
e piccola cosa,
ma può cambiare
la vita
di una persona,
di un gruppo,
di un popolo,
dell'umanità...



Una scena del film *Gesù di Nazareth* di Franco Zeffirelli: Maria, interpretata dall'attrice Olivia Hussey, nell'episodio dell'Annunciazione.

¹ Gen 1,3

² Lc 1,38

LOS «SÍ» QUE ABREN EL CAMINO

Un «sí» es humilde y poca cosa pero puede cambiar la vida de una persona, de un grupo, de un pueblo, de la humanidad, por esto nadie lo dice con ligereza, sin reflexionar.

El «sí» nos abre al otro que nos interpela, abre de par en par las ventanas al futuro, a la responsabilidad, al riesgo, a lo ignoto. «Digo sí ¿y después?...» el «después» se ubica en el misterio escondido a nuestros ojos, se viste de interrogantes pero también de esperanza, de confianza, de abandono en la Providencia amorosa de Dios que es el Señor de la vida.

El «sí» es riesgo, pero esconde en sí toda la fuerza, el talento, la vitalidad humana, la fe plena e incondicional en aquel que llama o se propone como plenitud de la vida misma de modo gratuito y único.

También nosotros nos hemos arriesgado, hemos dicho “sí”, hemos decidido seguir a Cristo para siempre, sin añoranzas ni retornos, abriéndonos a su misión.

El que es de Cristo no puede llevar a los otros más que a Cristo... gran responsabilidad nacida de un “sí”. Llevar al otro hacia sí mismo no es otra cosa más que

una traición... Llevar hacia el Amado es la realización verdadera.

En 1828, el 10 de junio, una mujer: Antonia María, con algunas de sus compañeras, recibió el hábito de las Hermanas de la Caridad y profesó su total adhesión a Dios con los votos de pobreza, castidad y obediencia, vividos en un estilo humilde, simple, rico de caridad, de gratitud, de atención hacia los más pobres. Era su sí público, el sello de tantos sí dichos en el silencio.

En aquella vestición estábamos también nosotras, sus hijas.

Su sí abrió un camino amplio que acogió en sí mismo a miles de jóvenes, me acogió a mí, a ti, a todas nosotras que hoy vivimos el sentido de aquella vestición. Acogerá también a la última en orden de tiempo, también ella estaba presente junto con todas las personas que han vivido y vivirán el carisma de la gratitud que el Espíritu ha donado a la Fundadora.

Sin saberlo ella nos ha presentado ante Jesús, y Jesús nos ha amado y elegido antes de que fuéramos tejidas en el seno materno para vivir gratuitamente entregadas.

Quizás también nuestros «sí» abrirán a muchos nuevos caminos y espacios de esperanza.

Señor, ayúdanos a arriesgarnos!

“NDIYO” ZINAZOFUNGUA NJIA

Ndiyo” ni kitu kidogo na kinyofu, lakini kinaweza kubadilisha maisha ya mtu, ya kikundi cha watu, ya jamii, na ya wanadamu, kwa hiyo, hakuna anayetamka kiurahisi bila ya kujitafakari. “Ndiyo” inafungua kwa mwingine anayetuita, inaweka wazi madirisha kwa siku za mbele kwa uwajibikaji, kwa yasiyofahamika, kwa kutokujua. “Ninasema ndiyo, na baadaye?...” hiyo “baadaye” ipo katika fumbo lililofichika katika macho yetu, imevaa maswali mengi, lakini hata na matumaini, na kujiaminisha, kujiachilia katika mapenzi manyofu ya Mungu ambaye ni Bwana wa maisha.

“Ndiyo”, ipo katika hatari, lakini inajumuisha ndani yake nguvu yote, vipaji – umotomoto wa kibinadamu, imani iliyojaa na isiyofungamana katika yule anayeita, au inajitokea kama utimilifu wa maisha yenyewe kwa njia ya kujitoa na ya pekee.

Hata sisi tumejitoe, tumesema “ndiyo”, tumeamua kwa daima kumfuata Yesu, bila kusikitika na kurudi nyuma tukijifunza katika utume wake.

Aliye wa Kristo hawezi kuwapelekea wengine isipo-

kuwa Kristo - ... wajibu mkubwa uliozaliwa na “ndiyo”.

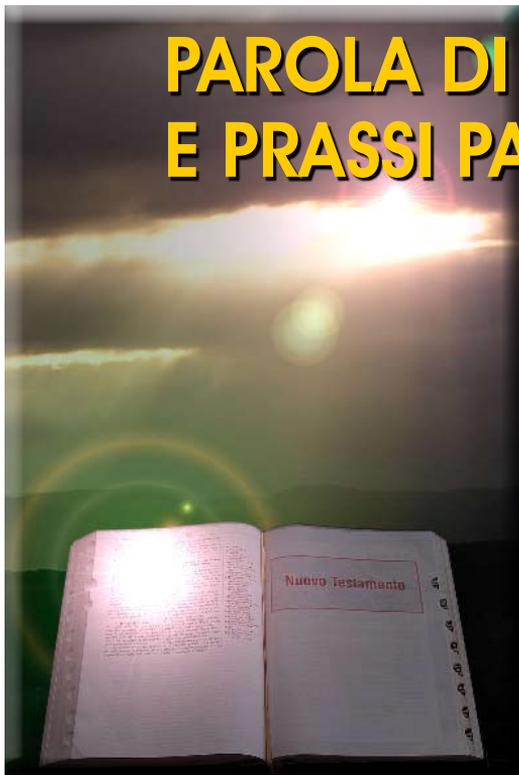
Kumpeleka mwingine au wewe mwenyewe - ni kama usaliti ... Kumpeleka yule Mpendwa ni utambuzi ulio halisi. Mwaka 1828 tarehe 10 Juni, mwanamke mmoja, Antonia Maria pamoja na wafuasi wake wachache, alipokea vazi la Masista wa Upendo, na aliungama kujitoa kwake kabisa kwa Mungu kwa njia ya nadhiri za ufukara, usafi wa moyo, na utii, kuishi katika mtindo mnyofu na wa kawaida, uliojaa upendo, kujitoa, wa kujali walio maskini zaidi. Ilikuwa ndiyo yake ya hadhara, mhuri wa ndiyo nyingi zilizosemwa katika ukimya.

Katika kule kuvikwa lile vazi la kitawa, hata sisi tulikuwepo mabinti zake. Ndiyo yake imefungua njia pana ambayo imewapokea maelfu ya vijana, imenipokea mimi, wewe, sisi ambao leo tunaishi maana ya kuvikwa vazi lile. Itapokea hata yule wa mwisho kadiri ya nyakati, hata yeye alikuwapo pamoja na watu wote walioishi na watakoishi karama ya kujitoa ambayo Roho amempa mwanzilishi.

Bila kujua, yeye alitutambulisha kwa Yesu, na Yesu alitupenda na kutuchagua kabla hatujazaliwa ili tuishi kwa kujitoa. Labda hata “ndiyo” yetu, itafungua kwa wengi njia mpya na mapito ya matumaini.

Bwana tusaidie kujitosa.

PAROLA DI DIO E PRASSI PASTORALE



di Luigi Russo

Bibbia, concezione di Chiesa, prassi pastorale: sono tre elementi che hanno una stretta relazione tra di loro. Senza la Parola è impossibile costruire un qualsiasi modello di Chiesa, perché questo eventuale modello sarebbe legato alle tendenze culturali del tempo, o alle emozioni del momento. Né si può ipotizzare un modello di pastorale che non abbia fondamento nella Parola. «Il giusto rapporto – scrivono i Padri Sinodali – si realizza quando lo Spirito Santo crea armonia tra Scrittura e Comunità. Sarà dunque importante rispettare il bisogno interiore che muove la comunità all'incontro con la Parola di Dio, ma si baderà anche a controllare quella sensibilità che esalta lo spontaneismo, l'esperienza strettamente soggettiva e la sete del prodigioso. Così pure si presterà attenzione a ciò che dice il testo della Scrittura, cercando di sostare su di esso per coglierne il senso letterale, prima di farne applicazioni alla vita».

Quello che preoccupa la Chiesa oltre allo spontaneismo e il personalismo è anche il rischio del fondamentalismo, fenomeno che ha risvolti antropologici,

sociologici e psicologici estesi, ma che si applica in modo particolare alla lettura biblica e alla conseguente interpretazione del mondo. A livello di lettura biblica, il fondamentalismo si rifugia nel letteralismo e rifiuta di tener conto della dimensione storica della rivelazione biblica e così non riesce ad accettare pienamente la stessa Incarnazione. Questo genere di lettura trova sempre più numerosi aderenti anche tra i cattolici. Il fondamentalismo esige un'adesione ferma e sicura ad atteggiamenti dottrinali rigidi e impone, come fonte unica d'insegnamento riguardo alla vita cristiana e alla salvezza, una lettura della Bibbia che rifiuti ogni tipo di atteggiamento o ricerca critici. La forma estrema di questo tipo di tendenza è la setta. Qui la Scrittura è sottratta all'azione dinamica e vivificante dello Spirito e la comunità si atrofizza come corpo non più vivente, ma gruppo chiuso, che non ammette differenze e pluralità al proprio interno e mostra un atteggiamento aggressivo verso altri modi di pensare.

Secondo i Padri sinodali «urge mantenere viva nella comunità la docilità allo Spirito Santo, superando il rischio di spegnere lo Spirito con l'eccessivo attivismo e l'esteriorità della vita di fede, evitando il pericolo della burocratizzazione della Chiesa, dell'azione pastorale limitata ai suoi aspetti istituzionali e della riduzione della lettura biblica a un'attività tra le altre. Lo Spirito è l'anima e l'esegeta della Sacra Scrittura. Perciò la Scrittura, non soltanto va «letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito con il quale è stata scritta» (DV 12), ma di essa la Chiesa, guidata dallo Spirito, cerca di raggiungere una intelligenza sempre più profonda per nutrire i suoi figli, avvalendosi in particolare dello studio dei Padri di Oriente e di Occidente (cf. DV 23), della ricerca esegetica e teologica, della vita dei testimoni e dei santi».

Preziosa al riguardo è la linea tracciata nei *Praeno-*

tanda al Lezionario, dove si afferma: «Perché la Parola di Dio operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi, si richiede l'azione dello Spirito Santo; sotto la sua ispirazione e con il suo aiuto la parola di Dio diventa fondamento dell'azione liturgica, norma e sostegno di tutta la vita. L'azione dello stesso Spirito Santo non solo previene, accompagna e prosegue tutta l'azione liturgica, ma a ciascuno suggerisce nel cuore tutto ciò che nella proclamazione della Parola di Dio viene detto per l'intera assemblea dei fedeli e, mentre rinsalda l'unità di tutti, favorisce anche la diversità dei carismi e ne valorizza la molteplice azione» (41).

La comunità cristiana, quindi, si costruisce ogni giorno lasciandosi guidare dalla Parola di Dio, sotto l'azione dello Spirito Santo, che dona illuminazione, conversione e consolazione. Diventa compito primario dei Pastori aiutare i fedeli a comprendere cosa significhi incontrare la Parola di Dio sotto la guida dello Spirito, come in particolare ciò avvenga nella lettura

Secondo i Padri sinodali
«urge mantenere viva
nella comunità la docilità
allo Spirito Santo, superando
il rischio di spegnere lo Spirito
con l'eccessivo attivismo
e l'esteriorità della vita
di fede...»

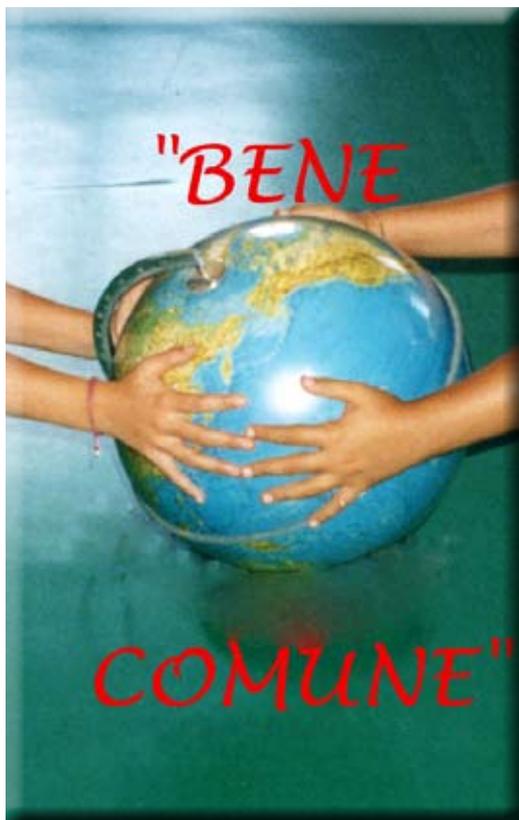
spirituale della Bibbia, nell'atteggiamento dell'ascolto e della preghiera. A questo proposito afferma Pietro Damasceno: «Colui che ha esperienza del senso spirituale delle Scritture sa che il senso della più semplice parola della Scrittura e di quella più eccezionalmente sapiente sono una cosa sola e hanno di mira la salvezza dell'uomo».

PALABRA DE DIOS Y PRAXIS PASTORAL

*B*iblia, concepción de Iglesia, praxis pastoral: son tres elementos que tienen una estrecha relación entre sí. «La justa relación – escriben los Obispos en la Lineamenta del reciente sínodo sobre la Palabra – se realiza cuando el Espíritu Santo crea armonía entre Escritura y Comunidad. Será, por lo tanto, importante respetar la necesidad interior que mueve a la comunidad al encuentro con la Palabra de Dios, pero se tendrá en cuenta también el controlar esa sensibilidad que exalta el espontaneísmo, la experiencia estrictamente subjetiva y la sed de lo prodigioso. Se prestará también atención a lo que dice el texto de la Escritura, buscando permanecer en él para acoger el sentido literal antes de hacer las aplicaciones a la vida». La comunidad cristiana, por lo tanto, se construye cada día dejándose guiar por la Palabra de Dios, bajo la acción del Espíritu Santo que dona iluminación, conversión y consolación. Se convierte así en tarea primaria de los Pastores el ayudar a los fieles a comprender qué es lo que significa encontrarse con la Palabra de Dios bajo la guía del Espíritu y cómo esto sucede en la lectura espiritual de la Biblia, en la actitud de escucha y de oración.

NENO LA MUNGU NA KAZI YA UCHUNGAJI

*B*iblia, utambuzi wa Kanisa, na kazi ya uchungaji: ni mambo matatu ambayo yanahusiana kwa karibu sana kati yao. "Uhusiano sahihi – wanaandika maaskofu katika hati ha mwongozo wa Sinodi ya hivi karibuni juu ya Neno la Mungu - unatekelezwa wakati Roho Mtakatifu anapounda uelewano kati ya maandiko matakatifu na Jumua. Hivyo itakuwa muhimu kuheshimu hitaji la ndani linaloisukuma Jamii ili kukutana na Neno la Mungu, lakini inapaswa pia kuthibiti ule umakini unaokuza uhiari, mang'amuzi binafsi na kiu ya mshangao. Hivyo pia uangalifu utatolewa kwa kile maandiko matakatifu yanachosema, kwa kutafuta kupumzika ndani yake, ili kupata maana yake, kabla ya kuliweka katika maisha". Kwa hiyo jumua ya kikristo inajijenga kila siku, ikijianchika kuongozwa na Neno la Mungu, chini ya tendo la Roho Mtakatifu anayetoa mwanga, uongofu, na ufaraji. Inakuwa ni wajibu wa kwanza wa wachungaji kuwasaidia waumini kuelewa ina maana gani kukutana na Neno la Mungu chini ya uongozi wa Roho, kama inavyotokea hasa katika somo la kiroho la Biblia, katika mtezamo wa kusikiliza na wa sala.



di *Giuse Gambini*

Si ritorna oggi a parlare del “bene comune”, categoria di pensiero un tempo al centro del pensiero economico e poi scomparsa, anche come terminologia, a partire dalla fine del XVIII secolo.

Ciò è accaduto con l’avvento di due fenomeni: l’economia di mercato capitalistica e la predominanza dell’etica dell’utilità.

Negli ultimi anni la scienza economica ha percepito i limiti che si incontrano escludendo la conoscenza del bene comune, molto importante perché dovrebbe portare alla dimensione relazionale degli individui. È stata la scuola di pensiero francescana a dare alla parola “fraternità” il significato che ha conservato nel tempo: un’aggiunta al principio

di solidarietà. Veramente, mentre la solidarietà è il principio di organizzazione sociale che consente ai diseguali di diventare uguali, il principio di fraternità è quel principio di organizzazione sociale che consente agli eguali di essere diversi. Consente cioè a persone che sono eguali nella loro dignità e nei diritti fondamentali di esprimere diversamente il loro carisma.

L’Ottocento ed il Novecento sono stati caratterizzati da battaglie culturali e politiche in nome della solidarietà, si pensi al movimento sindacale e alla lotta per la conquista dei diritti civili. Ma la buona società non può essere solo solidale deve soprattutto essere fraterna, altrimenti provocherebbe l’allontanamento degli individui.

Ce ne rendiamo conto pensando alle due categorie di beni che concorrono al nostro benessere: i beni di giustizia e quelli di gratuità. I primi attribuiscono un preciso dovere, soprattutto allo Stato, perché i diritti dei cittadini su quei beni vengano soddisfatti; i beni di gratuità, quali i beni relazionali, fissano un’obbligazione che deriva dal legame che unisce gli uni agli altri. Da notare che per difendere un diritto si può ricorrere ad una legge, mentre nessuna legge ci obbliga alla relazionalità.

I beni di gratuità sono fondamentali, infatti, per la felicità di ogni persona.

Ricordiamo infine quanto espresso da Benedetto XVI nell’enciclica “Deus Caritas est”.

Al n. 29 si legge che è compito immediato dei fedeli laici “operare per un giusto ordine della società”. L’interesse di ogni uomo si realizza assieme a quello degli altri non contro, come accade per il bene privato: comune è il luogo delle relazioni interpersonali. (“L’economia del bene comune” – S. Zamagni.)

CHIESA E POLITICA COME E PERCHÉ



di Anna Bratti

Sempre più spesso si sente affermare che lo stato deve essere laico e che la Chiesa non deve interferire con la promulgazione delle leggi. Questo si verifica ogni volta che il parlamento affronta temi che riguardano la sacralità della vita, la famiglia, la dignità dell'uomo e l'educazione dei figli.

Però, puntualmente, la Chiesa fa sentire la propria voce richiamando il popolo di Dio alla coerenza con la Dottrina della Fede. Ci ricorda che la vita è sacra, sempre, fin dal concepimento, che la famiglia nasce dal matrimonio tra un uomo ed una donna, che saranno una carne sola e che dal loro amore nasceranno i figli.

Ci ricorda anche che

l'handicap, la malattia, la sofferenza non giustificano la "buona morte". Ci ricorda che l'educazione dei figli è compito dei genitori, che debbono quindi trovare nella scuola una collaborazione efficace alla realizzazione del loro progetto educativo.

C'è chi afferma che così facendo la Chiesa svolga un inaccettabile ruolo politico e di interferenza con lo stato. Questo giudizio strumentale non può essere condiviso dai cattolici che, invece, debbono riconoscere nel continuo richiamo all'adesione delle leggi dell'uomo alla Legge di Dio l'ordine religioso della missione che Cristo ha affidato alla sua Chiesa.

Missione irrinunciabile e tanto più efficace se i valori

che trasmette sono fortemente impressi in chi, nella pratica, è preposto a promulgare leggi ed a gestire la cosa pubblica. Ne deriva l'importanza che i cattolici si impegnino in politica ricordando che Paolo VI la definiva "uno degli atti più grandi di carità".

Occorre quindi sentire gli incarichi come servizi, essere difensori dei valori fondamentali senza cedimenti. Questo non significa poter sempre ottenere leggi che corrispondano ai valori professati ma può contenerne i danni.

Spesso il voler conservare una poltrona o il voler progredire in una carriera inducono a compromessi che, spesso, vengono presentati addirittura come forme di tolleranza che ogni cristiano dovrebbe avere. I matrimoni fra omosessuali insegnano.

Questo per un cattolico deve essere inaccettabile. Infatti, se, come cristiano, considero l'omosessuale un fratello e condanno il peccato e non il peccatore, non posso, come politico, promulgare al riguardo leggi che si contrappongano a quanto espresso dalla Dottrina della Fede. Si assiste troppo spesso a diatribe da parte di onorevoli che si professano cattolici e che per le posizioni contrapposte non generano altro che

confusione, sia sui contenuti, sia sul ruolo che essi debbono svolgere. Si arriva così a confondere uno stato laico, garante della libertà religiosa, con il laicismo e questo può avere effetti devastanti.

Da tutto ciò si comprende che ogni cattolico, come elettore, è responsabile di ciò che fanno i suoi rappresentanti in parlamento. Non ci si può lamentare dei mutamenti negativi nella società, della decadenza dei costumi, dell'insoddisfacente stato sociale senza

verificare ciò che fanno le persone che, noi, abbiamo delegato a rappresentarci a tutti i livelli. Se è vero che la Chiesa ammette l'adesione a diversi schieramenti politici, è pur vero che l'elettore cattolico deve verificare che il candidato o la candidata del proprio collegio elettorale sia portatore di valori condivisi e verificarne nel tempo l'operato. Non può bastare il fatto che uno si dichiari cattolico. Debbono esserci posizioni chiare e coerenti nel momento in cui si legifera su temi che

riguardano i nostri valori tenendo presente, come scriveva G.B.Bozzo, che "il Cristianesimo è una tradizione in cui l'eternità tocca il tempo e nel momento in cui lo tocca lo assume e gli dà una sua dimensione".

È ciò che è accaduto ed ancora sta accadendo grazie al Carisma di Madre Antonia, le cui figlie hanno saputo dare risposte alle diverse necessità che nel tempo si sono manifestate, mantenendosi sempre coerenti con i principi ispirati dalla Madre.



Nel leggere il Messaggio, si sente come il sinodo sia stato un camminare insieme, non solo per poter migliorare la vita

dei cattolici, ma anche per poter servire coloro con cui percorriamo le stesse strade.

Occorre continuare la

missione del Cristo: "l'annuncio di speranza per gli ultimi della terra"(n.13; Lc 4,18-19).

Come annunciare oggi

questa parola divina? “attraverso la propria condivisione coi poveri e i sofferenti” e “attraverso la vicinanza amorosa che non giudica e condanna, ma che sostiene, illumina, conforta e perdona, sulla scia delle parole di Cristo” (ivi; Mt 11,28).

Nell'attuale situazione storica, dove la paura è diffusa e l'autodifesa è comune, aggravata dagli esiti di un sistema capitalistico senza etica, perché orientato solo al guadagno, anche noi credenti spesso assumiamo comportamenti di chiaro fondamentalismo.

Ma proprio l'interpretazione orante delle Sacre Scritture (non la cieca lettura!) ci mette in guardia da una simile tentazione; afferma infatti mons.G.Ravasi, in una recente intervista, che rispettare la dimensione storica e progressiva della rivelazione biblica è fondamentale. In tal modo possiamo arrivare a ciò che l'autore sacro vuole comunicare con un linguaggio, che talvolta è lontano dal nostro mondo.

Credendo nel soffio dello Spirito che ispira e passa nelle pagine bibliche, dobbiamo accogliere il Suo invito che apre il cuore al dialogo, mentre percorriamo i sentieri quotidiani:

“Il Signore stende il manto protettivo della sua benedizione su tutti i popoli

della terra, desideroso che ‘tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità’” (n.14; I Tm 2,4) con i credenti delle varie religioni e con i non credenti.

L'accoglienza del dialogo mi fa ricordare quanto accadeva due secoli fa a Rivarolo, quando Madre Antonia percorreva strade non facili, nella realizzazione storica di quel carisma che lo Spirito le aveva suggerito fin dall'adolescenza.. Il riconoscimento ecclesiale del suo essere “suora di carità” ispirata all'Immacolata Concezione confermava la sua capacità di dialogo veramente profetica, in un contesto disattento alla dignità della persona umana e alla fede, che la promuove.

Lontana dal chiudersi in una visione integralista e senza speranza, Antonia Maria si sintonizza con il progetto di un sindaco massone (cioè ateo), M. Farina, sensibile ai valori umani e proteso alla formazione dell'Asilo d'infanzia, secondo la novità dell'Aporti.

Li univa ciò che stava a cuore a entrambi: educare e istruire le piccole e i piccoli, cui le famiglie non potevano dedicare tempo e denaro, per le condizioni di miseria. La sfumatura verniana era il “massime coi poveri”, perché riscal-

prissero il volto di Gesù, cioè una vita umana.

Madre Antonia, fedele al “Crocifisso – Tabernacolo – Immacolata”, ha visto chiaro ed ha camminato insieme, a partire dai più poveri; per lei la prima comunità di Rivarolo è divenuta luce e sale evangelico. Nel 1837, ultimo anno di vita di lei, alcuni visitatori del primo asilo aportiano del Piemonte, inviati in quella cittadina, dissero:

“Il secolo cammina, la società si rinnova ed il Vangelo è compreso!”.

Ritornare alle origini carismatiche di un Istituto è sempre grazia di luce e di coraggio, è novità di vita, ma anche rimprovero per ciò che ce ne distacca, a motivo di tante fragilità, soprattutto di quei sentimenti di resa e di avvillimento verso la missione, che ci possono accompagnare oggi.

Possiamo citare l'invito forte e consolante del Sinodo sulla Parola:

“Anche a quanti non credono in Dio, ma che si sforzano di ‘praticare la giustizia, amare la bontà, camminare con umiltà(Mi 6,8), dobbiamo con loro lavorare per un mondo più giusto e pacificato, e offrire in dialogo la nostra genuina testimonianza della Parola di Dio che può rivelare a loro nuovi e più alti orizzonti di verità e di amore” (n.14).

sr. Grazia Rossi

MISSIONE DI SPIAGGIA 2009

Sono una ragazza di 21 anni che ha preso parte alla missione di spiaggia dall'1 al 7 agosto insieme ad altri ragazzi/e dai 16 ai 24 anni.

Siamo stati accompagnati dai nostri educatori, le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea presso la comunità di Ardea (RM).

Questa settimana è stata divisa in due parti: la prima parte è stata dedicata ai momenti di preghiera e di formazione, con l'intervento di sr. Grazia che ha curato le finalità e gli aspetti motivazionali dell'evangelizzazione; con la partecipazione di Padre Andrea, maestro dei novizi dei padri Pallottini di Grottaferrata (RM), che ha presentato alcune icone di Gesù e gli atteggiamenti dell'evangelizzatore; con le testimonianze di Giorgia, una giovane della zona, che ha raccontato



la sua esperienza relativa a questo tipo di iniziative svolte nella diocesi di Albano Laziale (RM) e dei novizi Pallottini, Giovanni e Giuseppe, che ci hanno raccontato un po' lo stesso tipo di esperienza vissuta in Sicilia.

Nella seconda parte abbiamo realizzato la vera e propria missione di spiaggia, attraverso balli, canti, giochi per bambini ed adulti, consegnando anche piccoli doni preparati da noi ragazzi.

Perché abbiamo fatto

questa missione? Perché siamo stati chiamati per annunciare una buona notizia...per "EVANGELIZZARE" ed aiutare tutti a incontrare Cristo nella fede.

Auguro a tutti di partecipare in massa a questi incontri, perché dopo vivrete un'altra realtà e la vita acquista un altro sapore. Ricordate che se arriverete stanchi, partirete felici...concludo con il nostro motto: ANIMARE PER CONTAGIARE!!!

Annarita Esposito

UN ANNO DI ATTIVITÀ CON S. PAOLO... ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

Ed eccoci giunti all'ultima tappa dell'anno paolino insieme ai nostri giovani, che hanno risposto alla proposta di partecipare ad alcune giornate di ritiro svolte in diversi luoghi come percorso della pastorale giovanile vocazionale 2008-2009. Gli appuntamenti sono stati uniti dallo stesso tema che ha fatto da filo rosso all'itinerario di fede compiuto da oltre 100 giovani di Ardea (RM), Ariano Irpino (AV), Copreno (MI), Fuscaldò (CS), Isola di Capo Rizzuto (KR), Milano, Napoli, Palagiano (TA), Roma e Scerni (CH). Confrontandosi con la figura di S. Paolo, i vari gruppi hanno compiuto un viaggio interiore che ha avuto come denominatore comune il deside-



rio di proseguire, di non fermarsi e di trovare le risposte che ogni uomo assetato di verità cerca.

Ai temi "Paolo, chi sei?" e "Paolo, chi incontri?", di cui si conosce già la trama, si aggiunge questa terza tappa dal titolo: "Paolo, chi diventi?". Ecco qui di seguito alcune brevi riflessioni sull'ultimo incontro;

ma prima di passare alla lettura dei commenti, a nome dell'équipe vocazionale, ringrazio i sacerdoti che hanno creduto e lavorato con noi, tutte le suore e le comunità che ci hanno accolto, che hanno sostenuto l'iniziativa e che ci hanno aiutato a realizzarla.

sr. Simona Santoro

PAOLO, CHI DIVENTI?

Uno dei miei film preferiti è intitolato "I PASSI DELL'AMORE" di Nicolas Sparks. Un film stupendo che, se ancora non l'avete visto, vi consiglio di farlo con dei fazzoletti in mano. È una storia d'amore tra Jamie e Lendon Carter, lui un piccolo "vagabondo" salvato da lei

che, nonostante la leucemia, continua ad essere fedele a Dio. Alla fine del film, il parroco dice: "L'amore è sempre paziente e gentile, non è mai geloso, non è mai presuntuoso o pieno di sé, non è mai scortese o egoista, non si offende e non porta rancore. L'amore

non prova soddisfazione per i peccati commessi dagli altri ma si compiace della verità". Così S. Paolo in questa terza tappa ha ribadito che l'amore "tutto copre, tutto crede, tutto sopporta...", così Nek, con la sua canzone ascoltata tutti insieme prima di iniziare l'esperienza del deserto, ci ha ricordato che "se non ami non hai un vero motivo

per vivere, l'amore attende, non è invadente e non grida mai, se parli ti ascolta, tutto sopporta, crede in quel che fai". Questa è LA LEGGE DELL'AMORE, da cui tutte le altre leggi derivano. Un amore universale e misterioso, un mistero che non si può comprendere, ma solo accettare e lasciare che sia LUI a condurre i tuoi PASSI.

**Maria Teresa La Forgia
da Roma**

Siamo arrivati alla fine. Un percorso lungo un anno, lontani ma vicini, ognuno nella sua città ma tutti sulla stessa strada. E in questo ultimo incontro, ci siamo ritrovati tutti sulla stessa cartina per indicare il luogo geografico del nostro cammino di fede! Nel nostro cuore sappiamo dove ci ha portato l'incontro con S. Paolo...è un cammino ancora lungo. Il momento più toccante della giornata per me è



stato quando ci siamo sporcati le mani col carbone durante l'atto penitenziale della celebrazione eucaristica. Quando pecchiamo, facendo del male a noi e anche agli altri, possiamo vedere i segni dei nostri errori. Ma poi, così come l'acqua lava le mani, il Padre nostro che è nei cieli lava i nostri cuori e ci libera dalla sofferenza. Dopo la S. Messa ho capito che c'era un modo per non vedere più

quel carbone. A scuola tutti abbiamo studiato che il carbone e il diamante hanno la stessa composizione chimica, ed è stata una metafora stupenda per farci riflettere sul fatto che noi siamo liberi di scegliere, se fare della nostra vita un carbone o un diamante. Ed è per questo che sul mio polso c'è il bracciale che ci hanno regalato: una stella di "diamanti" che mi indica la via. S. Paolo rimane la nostra guida, il diamante che per noi riflette la luce del Signore.

**Maria
Chiara Barsanti
da Napoli**



A Paolo sulla via di Damasco un incontro gli ha cambiato la vita: diventa un apostolo che fa esperienza di Cristo.

E ad ognuno di noi, in quest'anno trascorso insieme, ha voluto regalare l'opportunità non di essere spettatori, ma affascinandoci sempre più, di vivere insieme a lui come attori questa grande esperienza d'amore.

Un augurio che rivolgo a tutti i giovani è di non ritornare indietro e soprattutto di non cambiare strada. San Paolo ci accompagni in questo cammino di conversione: "lasciamoci riconciliare, lasciamo che vinca l'Amore".

**Giusy Paura
da Fuscaldo (CS)**

Il villaggio della nostra vita

Eccomi qua a raccontare dell'esperienza trascorsa quest'estate.

Sono una delle animatrici dell'oratorio estivo della parrocchia "Santa Maria Assunta in Cielo" di Ariano Irpino che, come ogni anno, ha organizzato, per bimbi e ragazzi, questo periodo non solo di gioco ma anche di preghiera e di crescita sociale; è proprio attraverso il gioco che questi "piccoli cristiani" si sono avvicinati a Gesù e hanno imparato a sentirlo nella propria vita.

È stato presentato il villaggio con gli elementi fondamentali: la porta, la strada, il forno, il lampione, il cimitero e la chiesa.

I ragazzi hanno scoperto il significato che si nasconde dietro ognuno: il villaggio ad esempio rappresenta la vita, la porta il battesimo o più comunemente il momento in cui siamo messi al mondo, la strada è il cammino che compiamo ogni giorno per arrivare a Dio: può essere un



sentiero tortuoso oppure un bel rettilineo, l'importante è credere in Gesù che ci sostiene...sempre; il forno, o meglio il pane indica Gesù che dona se stesso per noi; il lampione, invece, simboleggia Gesù luce che ci guida lungo il nostro cammino; il cimitero che ad un primo impatto sembrerebbe qualcosa di cupo, tenebroso è invece un luogo che rappresenta sì la fine della vita terrena ma nel contempo dà inizio ad una nuova

vita... quella divina rappresentata dalla chiesa.

E così sono giunte al termine quattro calde settimane, all'inizio delle quali il nostro compito - devo dire - è stato tutt'altro che facile; poi però i bambini si sono "tranquillizzati" e hanno prestato molta attenzione agli argomenti trattati.

Ciò che mi ha colpito di più è stato il loro sguardo: dapprima erano occhi ribelli, occhi che volevano tutto a tutti i costi, invece durante gli ultimi giorni quegli occhi erano semplicemente occhi di bambini e ragazzi che avevano voglia di giocare, stare insieme e in alcuni momenti erano completamente immersi nella dimensione cristiana.

È stata un'esperienza che non solo ha fatto crescere loro ma credo che, in qualche modo, abbia cambiato anche noi. È proprio vero... Gesù è in mezzo a noi.

Lo Conte Nicoletta



Quando le vocazioni a Fier?



Fier - Sr. Grazia Rotunno e un gruppo di ragazze a lavoro nell'Atelier "San Martino"

Sr. Grazia Rotunno

Durante la mia breve sosta in Italia, una consorella mi chiede se a Fier ci sono vocazioni alla vita consacrata.

Con serenità e obiettività le rispondo: «Vedi, sorella, il nostro lavoro missionario in Albania-sud è faticoso. Richiede l'audacia e la tenacia del contadino di fronte a un terreno incolto. Per prima cosa egli lo libera dalle sterpaglie e dalle pietre. Procura cumuli di terra da spianare e infine lo prepara per la semina».

Così ci sembra di vivere, ancora, la nostra missione a Fier. Non stiamo assaporando la gioia della "semina", semmai, con l'aiuto di Dio, stiamo preparando il terreno umano, perché possa accogliere il seme della fede e, insieme ad esso, l'accoglienza della chiamata alla consacrazione della propria vita per il Regno di Dio.

L'ateismo imposto dal regime comunista albanese è stato il più velenoso e ha intaccato diverse generazioni.

Il sangue dei Martiri albanesi, certamente, sta lavando questa piccola por-

zione di umanità da ogni "sozzura" e sta chiedendo alla Chiesa nascente la fedeltà al Vangelo di Gesù di Nazareth. Ci vuol pazienza. A noi figlie di Madre Antonia ci viene chiesto di continuare ad essere testimonianza verace di "donne di Dio" come il popolo ci chiamava già all'inizio della missione (1992), aperte, nella fraternità, al valore della dignità e della sacralità della vita umana.

E oggi, in particolare, ci viene domandato di fronteggiare la tentazione dei giovani e degli adulti che non a corrono verso il Dio vivente, ma dietro il luccichio di dio-mammona; cerchiamo di contrastare questa tendenza attraverso uno stile di vita gioioso e modesto, intessuto di preghiera, di lavoro, di disponibilità gratuita ai bisogni della gente.

Per questo insieme alle consorelle della comunità, ti chiedo la preghiera che "sposta le montagne" e soprattutto accende nel cuore il desiderio di accogliere il dono della Fede.

...Y LLEGÒ EL DIA...

... Un dia que para tantas personas es un simple dia... para mi es "EL DIA", ¡ES EL GRAN DIA! el màs intenso, el màs hermoso y el mas esperado, el dia en que delante a toda la Iglesia le he dicho a Jesus mi SI para siempre, consagrando mi vida en esta mi Familia Religiosa.

¡Què gran gozo he experimentado!. Un dia caluroso de primavera como suele ser en Nuevo Laredo, con un sol radiante que ilumina a lo largo del dia, pero esta vez mi cuerpo lo siente mas luminoso aun, todo brilla y yo me siento envuelta en este abrazo que abarca todo el mundo: el amor de tantas personas que se han hecho presentes, toda la Congregaciòn reunida en aquella pequeña casa de Mèxico, toda mi familia, toda la comunidad diocesana y toda la comunidad de la Capilla de San Juan Bosco que se ha donado gratuitamente para esta fiesta.

Pero el momento mas intenso ha sido la Celebraciòn Eucaristica, por un momento he vivido una experiencia ùnica en mi vida: estar delante de Jesus, sentir que no habia nadie mas en esa Capilla, sino solamente El y yo y asi, con mi cuerpo que temblaba de

la emociòn, poder expresarle este deseo de amarlo y de ser suya para siempre.

Yo me detengo maravillada ante este misterio y agradezco a Dios por este gran regalo que ha puesto en mis manos, sin ser digna de ello, y le pido la gracia de la fidelidad a Su voluntad.

Quiero agradecer tambièn a todas las personas que me han acompañado a lo largo de esta aventura, a mi familia, a mi nueva Familia Religiosa, a cada una de las hermanas que han estado a mi lado, a todos los sacerdotes que me han acompañado, a todas las personas que he encontrado en mi camino, pues son ustedes quienes me han ayudado a acercarme siempre mas a Jesús.

Quiero agradecer con todo mi corazòn al Padre Hector, a las hermanas de Nuevo Laredo, a toda la comunidad de San Juan Bosco, niños, jòvenes, adultos, pues han preparado esta fiesta con tanto amor y entrega, regalàndonos a todos un momento de convivio y de alegria muy hermoso junto a una obra musical muy conmovedora en homenaje a Madre Antonia, justo en el dia de su fiesta.

A ti joven quiero decirte: No tengas miedo de escuchar la voz de Dios que te ama y te llama, vale la pena dar todo a Aquel que nos dà todo. ¡ANIMO!



*El Obispo Don Gustavo nos ha acompañado con su agradable presencia
Il vescovo Don Gustavo Rodriguez ci ha accompagnato con la sua presenza
Alla sua destra: Sr. Maria Concezione e Sr. Giuseppina; alla sinistra: Sr. Liziana, Madre Palma e Sr. Elena.*

Pido humildemente de acompañarme con sus oraciones y confiada me pongo en las manos y en la protección de Maria y de Madre Antonia para poder ser solamente "un simple instrumento de Dios", para gloria suya.

...È ARRIVATO IL GIORNO...

... Un giorno che per tante altre persone è un semplice giorno... per me è "IL GIORNO", "IL GRANDE GIORNO", il più intenso, il più bello e il più aspettato, il giorno nel quale davanti a tutta la Chiesa ho detto a Gesù il mio SÌ per sempre, consacrando la mia vita in questa mia Famiglia Religiosa.

Che grande gioia ho vissuto! È un giorno di primavera con molto caldo, con un sole raggianti che illumina tutto, ma questa volta lo sento molto più luminoso, tutto brilla ed io mi sento circondata da questo abbraccio che avvolge il mondo: gusto l'amore di tante persone che si sono fatte presenti, di tutta la Congregazione che è raccolta in quella piccola casa del Messico, di tutta la mia famiglia, della comunità diocesana e della comunità di San Giovanni Bosco, che ha preparato gratuitamente questa festa.

Il momento più intenso è stato la Celebrazione Eucaristica nella quale, per un momento, ho vissuto un'esperienza unica nella mia vita: lo stare davanti a Gesù e sentire che non c'era più nessuno se non Lui ed io, e così, con il mio corpo che tremava dall'emozione, ho potuto esprimere il desiderio di amarlo e di essere sua per sempre.

Io mi soffermo meravigliata davanti al mistero e ringrazio Dio per il grande dono che ha messo nelle mie mani, senza esserne degna e chiedo la grazia della fedeltà alla Sua volontà.

Voglio ringraziare tutte la persone che mi hanno accompagnato in questa avventura, la mia famiglia, le suore che sono state vicine a me, tutti i sacerdoti che mi hanno accompagnato, Padre Hector, le suore di Nuevo Laredo, tutta la comunità di San Giovanni Bosco: bambini, giovani, adulti, perché hanno preparato la festa con tanto amore e impegno, donando a tutti un momento bellissimo di fraternità e di gioia, insieme a un musical molto commovente dedicato a Madre Antonia, giusto nel giorno della sua festa onomastica.

Siete voi tutti che mi avete aiutato ad avvicinarmi sempre di più a Gesù.

Vi ringrazio con tutto il cuore.

A te giovane voglio dire: Non avere paura di ascoltare la voce di Dio che ti ama e ti chiama, vale la pena donare tutto a Colui che ci dona tutto, CORAGGIO!

Chiedo umilmente preghiere e fiduciosa mi metto nelle mani e nella protezione di Maria e di Madre Antonia, per poter essere solamente un "semplice strumento di Dio" per la sua gloria.



"¡QUIERO SER COMO MADRE ANTONIA!"

Madre Antonia ha llegado hasta lugares que jamás imaginó llegar. Su corazón misionero hoy es luz para tantas personas que por gracia de Dios y por medio de la Familia Verniana han podido encontrarse con esta gran mujer de caridad, de sencillez, de humildad.

Ella llega sobre todo a los corazones que con la sencillez de la vida dan gloria y sirven a Dios... Un lugar sencillo, gente que sabe recibir el amor gratuito de Dios y que a su vez sabe donarse a los demás con la misma intensidad: NUEVO LAREDO MEXICO.

Es esta gente de grande corazón que ha realizado un homenaje a Madre Antonia en el día de su santo. Todos juntos, desde el Párroco, las hermanas, los niños, adolescentes, jóvenes y adultos han llevado a cabo una obra musical sobre su vida, mostrando con ello el amor y el deseo de dar a conocer a

muchos la figura de esta gran mujer que ha conquistado a tantos corazones en este lugar y a la cual consideran ya santa.

¡Cuánta alegría ver a los chiquillos y chiquillas que día a día y con tanto entusiasmo se fueron preparando! Cuántas ilusiones y sueños nacieron en sus corazoncitos: "yo quiero ser como Madre Antonia" ha dicho una de las niñas que ha participado en la obra.

¡Gracias Madre Antonia por entrar en los corazones sencillos, gracias por estar cerca de la gente que espera en ti y te ama, gracias porque estas en esta nuestra tierra mexicana; concede tu mirada materna y tu protección para todas estas personas!

"VOGLIO ESSERE COME MADRE ANTONIA!"

Madre Antonia è arrivata fin dove non avrebbe mai immaginato di poter arrivare. Il suo cuore missionario oggi è luce per tante persone che per la grazia di Dio e per mezzo della Famiglia Veriniana hanno potuto incontrarsi con questa grande donna di carità, di semplicità e di umiltà.

Lei incontra soprattutto i cuori, che con la semplicità della vita, danno gloria e servono Iddio.

Un luogo semplice, gente che sa ricevere l'amore gratuito di Dio e che sa donarsi agli altri con la stessa intensità: NUEVO LAREDO MESSICO.

È questa gente dal cuore grande che ha realizzato un omaggio a Madre Antonia nel giorno della sua festa onomastica. Tutti insieme: parroco, suore, bambini, adolescenti, giovani e persone adulte hanno preparato un musical sulla sua vita, mostrando così l'amore e il desiderio di fare conoscere a tanti la figura di questa donna che ha conquistato tanti cuori in questo luogo nel quale la considerano già santa.

Quanta gioia vedere i bambini e le bambine che giorno dopo giorno e con tanto entusiasmo si sono preparati! Quanti sogni sono nati nei loro cuoricini; "io voglio essere come Madre Antonia" ha detto una delle bambine che hanno partecipato al musical.

Grazie Madre Antonia per essere entrata nei cuori semplici, grazie per essere vicina a questa gente che spera in te e che ti ama, grazie perché sei presente in questa nostra terra messicana, concedi il tuo sguardo materno e la tua protezione a tutte persone che tu ami.

Sr. Liziana



La traversata del lago di Tiberiade accompagnate dall'inno nazionale italiano e dal tricolore

Descrivere un pellegrinaggio nella terra santa è una vera avventura! Non si può, infatti, racchiudere in poche parole una esperienza talmente emozionante che mai

più si cancellerà dalla mente e dal cuore delle pellegrine. Che cosa comunicare a chi leggerà? Innanzitutto la gioia che ha riempito il cuore e illuminato il volto delle partecipanti, poi la riconoscenza verso le superiori maggiori che ci hanno fatto un così grande dono.

Il gruppo era formato da 37 consorelle che celebravano il 50° - 42° - 41° e 40° anniversario di vita consacrata. Giunte a Tel Aviv il 21 giugno u.s. con la consigliera generale Sr. Giovanna Colombo, siamo state accolte dalle sorelle di Nazareth e di Gerusalemme che

ci hanno dato il benvenuto con omaggi floreali. Ci ha guidate un giovane francescano, studioso di archeologia, di origine polacca, padre Felix, che con magistrale capacità e competenza ha illustrato i vari luoghi visita-

ti. Percorrere le strade frequentate da Gesù, fermarsi in preghiera dove è nato, vissuto, morto e risorto è stata un'emozione stupenda e indescrivibile. Tutto parlava di Lui, di quanto ha detto e operato. Durante ogni sosta veniva proclamata la Parola di Dio attinente alle località visitate.

La prima salita è stata al monte Carmelo: la basilica e la grotta del profeta Elia, poi Nazareth, città mariana per eccellenza: il santuario, la grotta del sì, la fontana... Particolarmente toccante per noi e per tutti i presenti penso sia stata la celebrazione eucaristica nella Basilica dell'Annunciazione dove Maria ha pronunciato il sì più grande del mondo per la salvezza dell'umanità. Insieme a Lei abbiamo rinnovato il nostro Sì al Signore in un clima di profonda preghiera e spiritualità.

E che dire di Betlemme? Villaggio santo e forte, dove si coglie la presenza di Dio fatto uomo. La fiumana di pellegrini e l'alternarsi delle celebrazioni in diverse lingue e in varie professioni hanno rafforzato la nostra fede. Suggestivo è stato il campo dei pastori, la grotta del latte, la basilica di Santa Caterina...

In ogni luogo santo si sono moltiplicate in noi le emozioni più profonde, illuminate

dalla fede: Cana, Betania, Gerico, il monte delle beatitudini, della moltiplicazione dei pani e dei pesci, il Cenacolo, la Sinagoga; Ain Karim casa dell'incontro della Madonna con la cugina Elisabetta, la traversata del lago di Tiberiade accompagnate dall'inno nazionale italiano e dal tricolore; il Giordano, dove abbiamo ricordato il nostro battesimo, mentre padre Felix ci segnava con l'acqua; il deserto di Giuda, il muro del pianto... Commovente è stata la visita al Santo sepolcro dove non ci restava altro che adorare e contemplare in silenzio per ricordare le sofferenze di Gesù, anche se gli edifici costruiti in epoche diverse dalla pietà dei fedeli non ci hanno permesso di vedere questa terra santa come doveva essere nei giorni della passione del Signore.

I luoghi visitati sono stati tanti e non possono essere descritti tutti, ma noi li conserveremo tra i ricordi più cari. La meravigliosa esperienza vissuta resterà scritta nel nostro cuore per la durata della nostra vita, fino a quando incontreremo il Signore nella Gerusalemme celeste.

Grazie, la gioia seminata nei nostri cuori ha portato un po' di cielo sulla terra.

Sr. Clara Amariti

Napoli - FESTA DI MADRE ANTONIA M. VERNA

Una festa attesa, sentita e ben riuscita quella del 12 giugno presso l'Ist.to "Antonina M. Verna" che ha visto riunite Suore e Laici verniani di Napoli e di Bacoli intorno alla Fondatrice per commemorarne la nascita e il battesimo. P. Zarrella OFM, studioso di S. Scrittura, ci ha condotto nella riflessione sul valore della fede in S. Paolo che si è lasciato conquistare da Gesù Cristo e che a Lui ha dedicato l'intera esistenza.

Egli ha testimoniato con le parole e con l'esempio della vita che la persona di Gesù è l'oggetto della fede, una fede in Lui piena e pura che non si avvale dell'intellettualismo e della razionalità, che non ricorre alle possibilità umane, ma che si affida pienamente e fiduciosamente alla sua immensa misericordia.

La celebrazione dei Vespri e l'aga-

pe fraterna ha rinsaldato i vincoli di carità che da tempo ci tengono unite nel cammino della vita e dell'impegno di assimilazione del carisma di carità della nostra fondatrice Antonina M. Verna.



CAMMINANDO...

Una delle più belle metafore per definire la vita è quella del cammino, e questo vale anche per la vita spirituale. Forse per questo motivo, Madre Palma ed il suo Consiglio ci hanno invitate a celebrare il 15°, 25° e 35° anniversario di vita religiosa mettendoci in viaggio, uscendo in strada, "sporvandoci i piedi", dapprima sulle strade di Roma e poi su quelle del Canavese.

Il primo tratto del cammino è stato infatti sulle orme di Pietro e di Paolo, alle sorgenti della nostra fede e d anche della nostra missionarietà.

La seconda tappa, sulle orme di Madre Antonia, ci ha fatto percorrere anzitutto un itinerario all'interno di noi stesse, nell'esperienza degli Esercizi Spirituali guidati da Mons. Vittorio Bruni e poi, grazie alla guida sapiente di Lisa, Monaca di Bose, un viaggio con San Paolo e Madre Antonia.

Abbiamo camminato, dunque, ripercorrendo insieme e con memoria grata gli anni

trascorsi ed aprendoci con speranza a quelli che il Signore vorrà ancora donarci. Il sigillo a questa esperienza di Grazia, vissuta in una gioiosa fraternità interculturale, è venuto dall'incontro con Papa Benedetto XVI, anche lui pellegrino a Romano Canavese in una calda domenica di Luglio, e poi dalla celebrazione del nostro "giubileo", presieduta da Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea, nella Chiesa di San Giacomo Apostolo a Rivarolo, là dove la nostra cara Madre disse il suo Sì davanti alla Chiesa.

Grazie al Signore, dunque, e grazie alle sorelle che hanno pensato per noi questo percorso, che ci hanno accompagnate in vari modi, che ci hanno sostenute con la preghiera.

Camminiamo insieme...aprendo cammini di speranza, sulle orme di coloro che ci hanno precedute, tenendo gli occhi fissi su Colui che ci ama, ci sceglie, ci guida.

Una delle partecipanti



Rivarolo: prima di rinnovare i voti sostiamo presso la casa di Madre Antonia

SUOR RINA POLLIO

Un Compleanno Centenario



All'Istituto Santa Teresa del B.G. di Barletta abbiamo una suora centenaria. Infatti, Suor Rina Pollio è nata il 23 Maggio 1909. Si innamorò del vangelo e in particolare di una frase: "CHI MI AMA MI SEGUA". A 19 anni entrò tra le suore dell'Immacolata Concezione. Vestì l'abito religioso nel 1932 e promise a Gesù di essere tutta sua per sempre, promessa che mai smentì. Piemonte, Campania, Puglia furono le sue tappe, dove profuse le sue doti di animo e di ingegno come maestra di laboratorio, cuoca, portinaia e responsabile di comunità. Le sue doti umane e materne, e la ricchezza interiore, l'hanno fatta amare da tutti. In un sereno e gioioso clima ha vissuto i suoi 100 anni di vita, di cui 77 da consacrata. Ora, le sue giornate da centenaria, sono scandite dalla preghiera per tutti, dal sorriso che dona a chi l'avvicina e da continua lettura e ascolto della parola di Dio. Nonostante i suoi 100 anni Suor Rina è estremamente lucida e attiva mentalmente. Generazioni di bambini sono passati sotto i suoi occhi attenti, infatti dalla portineria sorvegliava che tutto andasse bene. I più grandi la ricordano con affetto e simpatia

100 ANNI DI AMORE E FELICITÀ

Il giorno 23 Maggio, qui alla nostra scuola S. Teresa è avvenuta una festa importante. Solo una messa? No! Questo è stato il migliore compleanno per la nostra cara Suor Rina che ha compiuto 100 anni, dei quali 40 sono passati qui per dare un futuro più bello a

noi, bimbi della sua amata scuola. Il nostro giardino è diventato una reggia per ospitare Suor Rina, il Vescovo, il Sindaco e specialmente noi bambini. Io lo ammetto, non abbiamo mai cantato con una voce così bella. Poi la meravigliosa poesia recitata da Giulia e Martina che ha completato la prima parte della festa. Dopo c'è stato il canto in dialetto napoletano dei bambini dell'asilo per ricordare le origini di Suor Rina, infine, il meraviglioso ballo delle ragazze con la maestra Lucia. Il momento più bello della giornata è stato quando il nipote ha cantato splendidamente l'Ave Maria. Il regalo: una meravigliosa poltrona in pelle, è stato il nostro pensiero di auguri per Suor Rina. Auguri. Auguri Suor Rina.



PREGHIERA

Auguri, Auguri Auguri per i
100 anni di pace
100 anni d'amore
100 anni dedicati al Signore
100 anni donati a noi
nuova generazione per una vita più bella
così si è fatta onore la nostra cara sorella.
Grazie Signore per averci donato
una persona così piena d'amore.
Ringraziamo con un semplice ciao
una persona davvero speciale
a cui vogliamo tanto tanto bene.
Per la nostra cara Suor Rina
Noi ti preghiamo. Ascoltaci o Signore

*Giulia Antonini
Martina Paparella*

"Istituto San Giuseppe" Scuola secondaria di I grado - Milano

I MIEI TRENT'ANNI DI INSEGNAMENTO ALL'ISTITUTO SAN GIUSEPPE

Quando rivolgiamo il pensiero al nostro passato, emergono volti e luoghi significativi: "Il rapporto con il nostro destino deve essere rapporto con un luogo che diventi traccia al destino stesso, a Cristo. Questa traccia è in senso ampio la Chiesa di Dio e in senso stretto è quell'ambito, quel luogo in cui il Signore ti chiama a vivere" (Don L.Giussani). Dopo 30 anni (1979-2009) di insegnamento in questa scuola, è viva in me, e oggi più di allora, la consapevolezza che questo è stato ed è tuttora per me quel luogo in cui il Signore mi ha chiamato a vivere e mi ha fatto incontrare volti significativi per la mia crescita cristiana, cioè umana, e professionale.

Non posso che esprimere la mia gratitudine a tutti quelli che ho incontrato, ai colleghi, alle famiglie e agli allievi, ma soprattutto a tutte le suore che ho conosciuto in questi anni e che con il loro carisma sono state e sono per me vera testimonianza di fede; un grazie particolare a Suor Carla e a Suor Grazia che mi hanno accolto, giovane insegnante, e mi hanno testimoniato la passione per l'in-

segnamento e per l'educazione dei ragazzi e mi hanno accompagnato per tanti anni, dimostrandomi quell'amicizia che nasce dal riconoscimento della comune appartenenza a Cristo; a Suor Grazia, che ora è nella gloria del Signore, chiedo di vegliare su di me e su questa scuola che tanto ha amato e a cui ha dedicato la sua vita. Nel ringraziare il Signore per quella ricchezza umana che mi ha fatto incontrare in questo luogo come segno della Sua presenza, Lo prego di aiutarmi a mantenere viva la passione per questo compito affascinante e meraviglioso che è accompagnare i ragazzi alla ricerca di se stessi e della Verità.

Patrizia Sbarsi Carrettini

Il Signore ha voluto regalarmi in questa ricorrenza gioiosa la possibilità di recarmi, insieme a colleghi ed alunni, sui luoghi di Madre Antonia, che in questi 30 anni per vari motivi non avevo mai visitato: mi ha condotto per mano all'origine di quell'incontro significativo per la mia vita.

Ancora un grazie commosso!



"GITA" IN PIEMONTE

Martedì, 9 giugno, noi tutti, alunni della scuola secondaria di primo grado, accompagnati dai professori siamo andati a visitare i luoghi di origine di Madre Antonia Verna, Fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione.

Prima di tutto ci siamo fermati nel luogo di nascita di Madre Antonia; abbiamo ammirato il "pilone" sulla strada del paese ove ella andava a pregare ogni mattina. Successivamente ci siamo recati alla scuola materna, ha attirato la nostra attenzione la finestrella davanti alla quale Madre Antonia, fanciulla, si soffermava a pregare scorgendovi la Chiesa parrocchiale.

Qui abbiamo scattato una "foto di gruppo" insieme ai nostri professori. Da lì ci siamo trasferiti, in pullman, a Rivarolo, visitato la casa ove Madre Antonia ha vissuto e ha esercitato la sua missione. Nella cappella, ove riposano i suoi resti mortali, ci siamo soffermati in preghiera per implorare la sua beatificazione. A

conclusione le suore ci hanno offerto un rinfresco rigenerante. Proseguendo il "viaggio" giunti ad Ivrea, abbiamo pregato nel tempio dell'Immacolata dei Miracoli, e ammirato il quadro bruciato.

Di questa tela si è bruciata solo la cornice e non l'immagine: fatto che ci ha stupito molto, perché cose del genere succedono solo con l'intervento divino e noi abbiamo avuto la possibilità di vedere da vicino la prova di questo miracolo.

Non è stata solo una giornata di "pregheira", infatti, abbiamo proseguito il viaggio fino ad Andrate, dopo aver consumato il pranzo portato da casa, ci siamo dedicati ad attività ludiche.

C'è stato chi è andato a fare una passeggiata e chi ha preferito dedicarsi al gioco, una partita di calcio non fa mai male alla salute... Infine siamo ritornati a Milano.

Abbiamo trascorso una giornata allegra e in compagnia, visitando luoghi di interesse culturale e carichi di tante memorie.

Matteo, Martina, Francesco

Matino Scuola Materna "S. Giorgio"

Il saggio di fine anno

Ecosì, con una rappresentazione della fiaba di "Cenerentola", si conclude un anno di lavoro per i bambini della scuola dell'infanzia "San Giorgio" di Matino. Tanta emozione, tanta ansia, paura di sbagliare....,ma poi tutto finisce con un lieto fine, proprio come in una fiaba. Il progetto educativo di quest'anno trattava il tema dell'amicizia, quindi il relazionarsi con i propri compagni, e il rapporto dei bambini con gli animali.

Sono certa che le prime esperienze della nostra vita sono quelle che plasmano il nostro mondo interno, segnando gran parte del nostro agire futuro, e la nostra scuola dell'infanzia, oltre a configurarsi come luogo di accoglienza, dove si vive un'atmosfera serena e gioiosa, dove i bambini hanno la possibilità di esprimersi, di progettare, insegna loro a crescere e a "migliorarsi" e a diventare quindi costruttori di se stessi e di

una società che ha rispetto del valore umano e di tutto ciò che la circonda. Per questo la scelta di una fiaba, uno dei migliori strumenti e linguaggi educativi per facilitare questo cammino di crescita.

E la fiaba scelta racconta proprio di una fanciulla, che con amore e dolcezza affronta le invidie e le cattiverie delle sorellastre, a sostenerla ci sono i suoi amici topini e il cane Tobia, che l'aiuteranno alla fine a trovare il suo principe azzurro.

La favola è un componimento scritto con intendimenti morali e didattici per l'infanzia, e quasi sempre ha come protagonisti personaggi animali, intesi come simboli dei vizi e delle virtù degli uomini ed ha come fine quello di far scoprire ai bambini i valori e le virtù spesso dimenticate nel nostro mondo.

Nella fiaba si rappresenta un mondo dove domina sempre una netta distinzione fra il

bene e il male, ma alla fine i buoni trionfano sempre e i cattivi vengono sconfitti e puniti, ciò è profondamente rassicurante per il bambino che spesso cerca di immedesimarsi nell'eroe della storia.

In una società sempre più improntata all'individualismo, i buoni sentimenti come il rispetto e la giustizia sono dei concetti che è sempre più difficile accordare ed ottenere, per questo in primis l'impegno della famiglia e poi l'importanza della scuola a trasmettere attraverso il gioco e la fantasia sentimenti positivi nei confronti di sé e degli



altri, e che la vera bellezza e l'intelligenza è solo nel cuore di ognuno di noi.

Pamela Lecci

Cursi

UN RICORDO E UNA FESTA

Anche quest'anno abbiamo voluto concludere le attività didattiche ricordando la nostra grande educatrice Madre Antonia Maria Verna, Fondatrice delle nostre Suore. Oggi 13 giugno ci ritroviamo nel grande giardino della scuola e tutti, nonni, zii, genitori e bambini in festa e con tanta nostalgia per i veterani iniziamo la festa.

I bambini guidati dalle loro meravigliose suore e insegnanti hanno organizzato una festa, veramente doc, con canti e balli, cimentandosi anche con la lingua inglese, l'attività motoria e la multimedialità, attività, fino a poco tempo fa, sconosciute. Grazie alle loro insegnanti, ci siamo resi conto che i nostri bambini sono veramente emancipati. Per i bimbi dell'ultimo anno che lasciano la scuola dell'Infanzia, una mamma, a nome di tutte, ha voluto esprimere un saluto un ringraziamento.

"Siamo arrivate alla fine dell'anno scolastico e per noi un bellissimo percorso durato tre anni. E' un momento particolarmente commovente per tutti, per i bambini, per i genitori e per voi educatrici instancabili.

I nostri bambini sono cresciuti, stanno per lasciare la scuola dell'infanzia e sono pronti per iniziare un nuovo ciclo, per loro iniziare una nuova avventura. Come ringraziarvi? Avete gui-



dato i loro passi incerti con infinita pazienza, con competenza e tanto amore, siete state capaci di catturare la loro attenzione, avete saputo, con equilibrio, insegnar loro che esistono momenti per giocare e momenti per trasformare la loro vivacità in creatività, oggi, grazie a voi... i nostri bambini sanno usare penna e colori, conoscere la motoria, l'inglese e il computer..

Resterete sempre nei nostri cuori e nei cuori dei nostri bimbi in cui avete saputo piantare il germe dell'amore che nasce da Gesù e si propaga verso tutti. Principi cristiani, oggi smarriti, ma presenti nei nostri figli, li custodiremo come beni preziosi. Grazie per il, bene che avete fatto anche a noi genitori, con la vostra parola a tempo opportuno...

il vostro sorriso, l'impegno a farci crescere anche attraverso i vari incontri formativi. Un grazie va anche alle insegnanti che collaborano nella scuola, a Lucia e a tutte le suore che si prodigano per il funzionamento e il bene della scuola.

Non possiamo dimenticare, in questo momento, la nostra cara Enza Pitardi, mamma di un'alunna che finisce la scuola dell'Infanzia, direttore d'orchestra e compositore che ci ha lasciate prematuramente lasciando un grande vuoto. Sulle note di "Danza" da Lei composto, i bambini dell'ultimo anno hanno danzato, quindi, anche la sua Clarissa, tra tantissima emozione sotto la guida dell'insegnante di educazione motoria.."

La comunità di Corsi

Rivarolo - LAICI VERNIANI



L'anno di formazione dell'Associazione dei Laici Verniani 2008.2009 è terminato a Rivarolo il 7 giugno us.

E' stato un anno ricco di avvenimenti: a partire dallo spettacolo che si è tenuto a giugno 2008 presso il Teatro Lux di Rivarolo dedicato interamente a Madre Antonia Maria Verna dalla quale i laici traggono ispirazione, all'altro grande momento, il 29 novembre

2008, quando si è organizzato il Convegno di Studi sulla Fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata di Ivrea.

Tutti e due gli avvenimenti hanno visto la partecipazione di centinaia di persone che ne hanno decretato un grande successo, soprattutto perché ci hanno permesso di far conoscere a largo raggio la figura della Venerata Madre Antonia.

Strada facendo, il 20 febbraio 2009, da Roma è arrivata la notizia che un altro passo importante è stato fatto per la Beatificazione di Madre Antonia, infatti il Congresso Peculiare dei Consultori teologi convocato dal promotore della Fede ha approvato la "Positio" affermando con 9 sì, su 9, la fama di santità della nostra Fondatrice e l'esercizio delle virtù teologali, cardinali e quelle relative al proprio stato.

Il cammino di formazione avente come tema "la Fede negli scritti Paolini" è avvenuto sotto la guida di Monsignor Silvio Faga, e la riflessione sul Carisma Verniano ci è stata spiegata con amore da Suor Antonia Amelia Aiello, superiora della casa madre di Ivrea.

Infine a chiusura dell'anno, a Rivarolo, presso le suore di "villa San Giuseppe", dopo la formazione mattutina, la partecipazione alla Santa Messa in San Michele, celebrata da Don Lorenzo Santa e nel pomeriggio l'ultima riflessione sulla Fede con Monsignor Silvio, sono stati estratti i numeri della sottoscrizione a premi che ha visto impegnato tutto il gruppo della regione Piemonte, per aiutare i fratelli della Comunità di Ghebaleh', in Libano.

L'anno di formazione è culminato quindi con un gesto di Carità nei confronti dei più piccoli, dei più deboli come ci ha insegnato a fare la nostra cara Fondatrice.

g.b.

Scerni - Scuola dell'infanzia Paritaria "Sacro Cuore"



Il 26 giugno 2009, un gruppo di nove bambini, quattro femmine e cinque maschietti dicono addio alla scuola dell'Infanzia.

Infatti, come sempre, la festa ai piccoli diplomanti, anche quest'anno, ha suscitato in noi insegnanti e assistenti grande emozione. Preparare e accompagnare per tre o quattro anni questi piccoli al loro inserimento nella vita e nella scuola dei "grandi" ci rende orgogliosi e fieri di loro.

Anche i genitori e familiari hanno contribuito a preparare una bella serata. Prima un piccolo intrattenimento con canti, poesie e un bel balletto accompagnati dai rispettivi genitori, poi la consegna dei diplomi delle varie discipline.

A conclusione ecco il tocco delle mamme: tutti fuori nel cortile della scuola per una cena da gran ristorante.

Auguri bambini e buona vita!

Giuseppina Dottore

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ VERNIANA

Nella nostra parrocchia di Isola C. R., è ormai tradizione che all'interno della festa patronale della Madonna Greca ci sia una o più giornate di preghiera e di approfondimento sulla spiritualità e sul carisma di Antonia Maria Verna.

Giorno tre maggio, presso il salone del palazzo vescovile, noi Laici Verniani insieme alla comunità delle Suore, ai simpatizzanti e alla comunità parrocchiale ci siamo riuniti per un mini convegno presieduto dal presidente nazionale, dottor Mario Trombetta, dal nostro parroco don Edoardo Scordio e dal presidente del gruppo dottor Massimiliano Genco. Il tema centrale del convegno: *"Spiritualità e attualità del carisma di Antonia Maria Verna"*

Antonia Maria Verna, fondatrice delle suore di carità dell'Immacolata C., trae il suo carisma e la sua spiritualità direttamente dal Vangelo - dal cuore di Cristo, che si ispira alla carità in un servizio di gratuità ad imitazione di Maria Immacolata.



Madre Antonia, una donna vera e piena di luce interiore, si è umilmente messa a servizio di tutti, specialmente dei più piccoli e dei più poveri tracciando una via di santità sulle cui orme ancora oggi le figlie di Madre Antonia, i Laici Verniani e le Missionarie di carità si sono messi in cammino, per portare avanti nel tempo la fiaccola di questo grande carisma caratterizzato da grande spiritualità, creatività e operosità.

Asteriti Rosetta

"Ho detto a Dio: sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene" (Sl. 16,2)

Sono tornati alla casa del Padre

LA MAMMA

di Sr. Maria Barrasso
di Sr. Luigia Manni
di Sr. Emilia Masserelli
di Sr. Lucia Ferrini

IL PAPÀ

LA SORELLA GIUSEPPINA

di Sr. Angela Ciccarelli
di Sr. Rosita Caccia
di Sr. Domenica D'Alessandro
di Sr. Raffaelina De Carlo
di Sr. Michelina Magliocco
di Sr. Luigia Rutigliano

LA SORELLA NUNZIA

LA SORELLA DOMENICA

LA SORELLA AMALIA

LA SORELLA MICHELINA

LA SORELLA M. LUISA

IL FRATELLO NICOLA

IL FRATELLO MICHELE

di Sr. Franca Bottigliero
di Sr. Agnese Apolito



COMUNICAZIONE SCIC



La redazione di Scic a lavoro

Come è ormai consuetudine la Redazione SCIC, nella sua componente religiosa e laica si è incontrata nel mese di luglio (gg. 10 - 11- 12) per la verifica del lavoro svolto e la programmazione dei contenuti per il nuovo anno 2010. Erano presenti Sr. Grazia Rossi, direttrice, Madre Palma Porro, il coordinatore del giornale Dott. Luigi Russo e P. Antonio Pasquarelli responsabile della tipografia di Materdomini dove viene stampato il nostro periodico SCIC.

L'enciclica Caritas in Veritate ha fatto da pista per tutte le riflessioni e sarà anche il motivo ricorrente e di riferimento di quanto verrà pubblicato nell'anno 2010.

È stato sottolineato il disservizio postale che causa non poche perplessità in tutta l'organizzazione scic a cui si aggiunge il ritardo con cui vengono inviati alla redazione gli articoli di avvenimenti a volte troppo lontani dall'evento che si vuole ricordare.

Si chiede cortesemente che gli articoli di cronaca vengano inviati al più presto (non si superino le due settimane), utilizzando possibilmente l'indirizzo di posta elettronica **periodico.scic@virgilio.it**

Si comunica, inoltre, che a partire dall'anno 2010 non verrà steso l'insero delle Consorelle Defunte, perché in molti casi non ci pervengono in modo sufficiente i dati relativi alla loro vita spirituale e apostolica, tuttavia ci riserviamo di pubblicarne i nomi.

Infine si concorda di invitare i lettori a sostenere la stampa della Congregazione inviando, se è possibile, un'offerta libera con la causale PERIODICO SCIC sul ccp 49058001